www.romasette.it
Anno XLVII – Numero 7 – Domenica 16 febbraio 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Pietro Bartolo: salvare vite umane è diventato un reato

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

L'incontro di Bari dal sogno di La Pira

«Questo incontro nasce da un progetto di Giorgio La Pira che negli anni '60 disse che il Mediterraneo deve essere oggi quello che fu nel passato». Così il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, ha presentato nei giorni scorsi "Mediterraneo, frontiera di pace", l'evento di riflessione e spiritualità che si terrà a Bari dal 19 al 23 febbraio e che sarà concluso domenica da Papa Francesco. Un Mediterraneo che, proprio nelle parole di Francesco, è diventato in questi anni «cimitero di migranti» e teatro di conflitti e tensioni, ma le Chiese che si affacciano sul mare culla di tante civiltà intendono ribadire la sua vocazione di "ponte" fra Oriente e Occidente. Cinque le giornate previste per un dialogo in stile sinodale. Cinquantotto fra cardinali, patriarchi e vescovi in Puglia, venti i Paesi rappresentati. «Di fronte ai problemi della pace, delle migrazioni, delle differenze sociali e della povertà – ha detto ancora Bassetti – dobbiamo confrontarci concretamente partendo da quello che ci hanno ispirato i nostri Padri». Con un segno concreto di attenzione a tutto il Mediterraneo: borse di studio per giovani delle varie sponde con l'obiettivo di formare una nuova classe dirigente. **(A. Z.)**

Terra Santa. Il racconto della visita di De Donatis alla «Filia Sion»

La «casa» a Gerusalemme

Le giornate del cardinale, accolto da don Morlacchi, nella struttura pensata per i cristiani di Roma tra celebrazioni e incontri «Un soggiorno bellissimo» Sarà luogo di formazione per molti sacerdoti

di **Filippo Morlacchi**

Mi trovo in Terra Santa da circa un anno e mezzo, esattamente dal 20 settembre 2018. Sono venuto qui perché la diocesi di Roma potesse avere una struttura nella quale sacerdoti, seminaristi, laici cristiani di Roma potessero sentirsi a casa. All'inizio sono stato accolto presso la Casa "Mater Misericordiae" dei Silenziosi Operai della Croce, sul monte degli Ulivi.

È stato un tempo prezioso, nel quale ho potuto conoscere meglio la Chiesa di Gerusalemme in tutte le sue articolazioni: il Patriarcato Latino, presso il quale canonicamente svolgo ora il mio ministero come sacerdote "fidei donum"; la Custodia di Terra Santa, che mi ha coinvolto nell'animazione liturgico–musicale delle celebrazioni nei santuari; le strutture accademiche, come lo Studio Biblico Francescano, dove ho frequentato alcuni corsi di aggiornamento biblico e archeologico; la Delegazione apostolica di Gerusalemme, presso la quale sono stato chiamato a collaborare.

Dopo circa sei mesi di permanenza nella Casa "Mater Misericordiae" mi sono convinto che la distanza da Gerusalemme rappresentava un significativo svantaggio, soprattutto in caso di permanenze brevi. Perciò ho iniziato a cercare altre strutture, più vicine alla Città vecchia e al Santo Sepolcro. La Provvidenza ha voluto che proprio in quel periodo si liberasse un appartamento delle Suore Francescane Missionarie di Maria, qui conosciute come "White Sisters", dislocato in posizione ottimale: a pochi metri dalla Porta di Damasco, appena fuori dalla Città vecchia. Otto minuti a piedi dal Santo Sepolcro.

Una casetta indipendente, in pietra, costruita a fine Ottocento ma recentemente ristrutturata: sei camere con servizi, un ampio terrazzo, circondata da giardini. È stato l'amministratore apostolico del Patriarcato Latino, monsignor Pierbattista Pizzaballa, a segnalarmela come un'occasione da non farsi sfuggire. Appena l'ho vista, mi sono detto: è lei. Questa è la casa di cui Roma ha bisogno. Ho avuto l'ispirazione di chiamarla "Casa Filia Sion" (cfr Sof 3,14; Zacc 9,1), consacrandola cioè a colei che simboleggia il popolo di Gerusalemme in attesa del suo Salvatore, e in cui i padri della Chiesa hanno visto prefigurata Maria, Madre del Signore.

Mi sono trasferito nella nuova dimora nel giugno 2019. È stata ripulita e arredata. Gli ospiti che in questi mesi l'hanno visitata sono stati molto soddisfatti: tutti hanno promesso di ritornarci, più di qualcuno già lo ha fatto. La capienza la rende perfetta per piccoli gruppi: otto letti, presto saranno dieci.

Chi viene qui deve aspettarsi non un albergo, ma una casa: si prega nella piccola cappella, si cucina e si mangia insieme, si vive la città santa in piena libertà, senza la fretta dei tour organizzati, e si ha l'opportunità di conoscere la vita della comunità cristiana non da turisti, ma da fratelli. La prossima estate verrà un gruppo di seminaristi del Seminario Romano per trascorrervi un periodo di formazione.

Ora che il "rodaggio" è ben avviato, confido che la casa possa essere scelta come luogo di formazione permanente per molti sacerdoti di Roma. L'ideale, a mio giudizio, è venire in piccoli gruppi di amici, tre o quattro insieme, con un programma flessibile e in periodi di cosiddetta "bassa stagione", cioè quando l'afflusso dei pellegrini non è così elevato da disturbare la serena visita dei luoghi santi. Il soggiorno non ha un costo fisso, ma è bello che gli ospiti contribuiscano, anche solo in parte, alla gestione, sentendo la comune responsabilità della casa della diocesi (informazioni sull'accoglienza a: *casafiliasion@gmail.com*).

Da martedì 11 a giovedì 13 febbraio ho avuto la gioia di ricevere la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, accompagnato da monsignor Remo Chiavarini, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi (l'organismo diocesano che concretamente sostiene la maggior parte delle spese). Appena giunto in Terra Santa, il vicario ha voluto visitare la "sua casa a Gerusalemme", apprezzandone immediatamente i pregi.

Abbiamo celebrato insieme la Messa: la prima Eucaristia della casa presieduta da un vescovo. Il cardinale mi ha poi offerto alcune indicazioni per il completamento degli arredi liturgici della cappella. All'Istituto Notre Dame abbiamo salutato monsignor Marco Formica, già alunno del Seminario Romano, giunto al termine del suo servizio diplomatico come consigliere presso la Delegazione apostolica di Gerusalemme e chiamato a lavorare presso la Segreteria di Stato.

Chiavarini, Morlacchi, De Donatis e Formica a Gerusalemme

Il cardinale ha voluto conoscere e ringraziare le Suore Francescane Missionarie di Maria, proprietarie dell'immobile, entusiaste del nuovo legame che le unisce più strettamente alla Chiesa di Roma. Ma prima ha voluto comprare, e poi cucinare personalmente, alcune rape bianche, ricordo dei sapori dell'infanzia e della sua terra natale.

Il giorno seguente abbiamo partecipato alla Messa dei frati presso il Santo Sepolcro, presieduta dal cardinale, soffermandoci poi in preghiera personale nei diversi luoghi santi della basilica. Abbiamo poi compiuto un breve giro a piedi nella città vecchia: il Patriarcato Latino, il Cenacolo, il muro occidentale, la chiesa della Flagellazione. Abbiamo visitato il Museo di Terra Santa, accompagnati dalla guida sapiente di padre Eugenio Alliata, archeologo francescano e responsabile del museo.

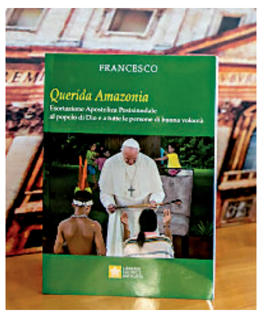
A pranzo siamo stati invitati dal nunzio apostolico, l'arcivescovo Leopoldo Girelli. Con noi era anche monsignor Pizzaballa, e la conversazione sulla situazione della Chiesa in Terra Santa è stata arricchente. A Betlemme breve visita alla basilica della Natività, restituita al nativo splendore da recenti ed eccellenti lavori di restauro. Abbiamo poi chiuso la giornata con una preghiera al Getsemani, nell'Orto degli ulivi. Sono stati giorni luminosi e benedetti. Personalmente credo di aver sperimentato la gioia più profonda quando, poco prima della partenza, il vicario mi ha confidato: «È stato un soggiorno intenso e bellissimo, diverso dagli altri. Non ho avuto la sensazione di essere un pellegrino di passaggio, ma di trovarmi davvero a casa… grazie, don Filippo!».

Ecco: proprio questo era l'obiettivo che mi ero prefissato: aprire una casa, una vera e propria casa per i cristiani di Roma a Gerusalemme. Ringraziando Dio, sembra che l'obiettivo sia stato raggiunto.

La versione integrale su Romasette.it

Sinodo per l'Amazzonia Il documento del Papa

Documenti delle Conferenze episcopali dei Paesi amazzonici ma anche poesie e brani di autori legati all'Amazzonia. L'esortazione apostolica post-sinodale "Querida Amazonia", presentata mercoledì, risuona di spunti e riferimenti ma soprattutto dell'eco che il Sinodo speciale dei vescovi per la regione panamazzonica ha lasciato nel Papa. Francesco formula quattro «grandi sogni» per questa regione, la cui sorte deve preoccupare tutti. Il primo è un «sogno sociale»: quella dei poveri, ammonisce il Papa, sia «la voce più potente» sull'Amazzonia, a fronte di quelle operazioni economiche che alimentano devastazione, uccisioni, corruzione e che meritano il nome di «ingiustizia e crimine». La globalizzazione, prosegue ricordando Giovanni Paolo II, non deve diventare nuovo colonialismo. Servono «reti di solidarietà e di sviluppo» ma soprattutto l'impegno di tutti, a cominciare dai leader politici.



Il secondo è un «sogno culturale». Francesco sottolinea che la «visione consumistica dell'essere umano» tende a «rendere omogenee le culture» e questo impatta soprattutto sui giovani. A loro il Papa chiede di «farsi carico delle radici», di «recuperare la memoria ferita». No quindi a un indigenismo chiuso: serve l'incontro interculturale. In qualsiasi progetto per l'Amazzonia però, avverte, «è necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli», che «difficilmente potranno conservarsi indenni» se l'ambiente in cui sono nati e si sono sviluppati si deteriora. Ancora, il Papa presenta un «sogno ecologico», capace di unire cura dell'ambiente e cura delle persone. Curarsi dei fratelli, ribadisce, «è la prima ecologia di cui abbiamo bisogno». Quindi cita Pablo Neruda e altri poeti locali per riportare l'attenzione sul «sogno fatto di acqua», legato alla forza e alla bellezza del Rio delle Amazzoni, e rinnova l'invito a uno sviluppo sostenibile, dentro un «sistema normativo con limiti inviolabili», contro ogni «internazionalizzazione» dell'Amazzonia. Ascoltando i popoli originari, per il Papa, possiamo trovare qui «un luogo teologico». Il quarto sogno di Francesco è il «sogno ecclesiale». Il Papa invita a «sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico» attraverso un «grande annuncio missionario», altrimenti «ogni struttura ecclesiale diventerà una ong». L'invito è a una rinnovata inculturazione del Vangelo nella regione amazzonica, per la quale Francesco indica anche alcune vie. Parla di una «inculturazione sociale e spirituale», auspicando che i sacramenti siano «accessibili a tutti, soprattutto ai poveri».

Indica poi i «punti di partenza per una santità amazzonica», che non devono copiare «modelli da altri luoghi», e si sofferma sull'inculturazione della liturgia, ricordando che nel Sinodo è emersa «la proposta di elaborare un rito amazzonico». Per Francesco va garantita «una maggiore frequenza della celebrazione dell'Eucaristia». Al riguardo, ribadisce, è importante «determinare ciò che è più specifico del sacerdote». La risposta, si legge nel testo, è nel sacramento dell'Ordine, che abilita solo il sacerdote a presiedere l'Eucaristia. Il Papa esorta quindi i vescovi, specie quelli latinoamericani, a «essere più generosi», orientando quanti «mostrano una vocazione missionaria» a scegliere l'Amazzonia. Ultimo punto, il protagonismo dei laici nelle comunità, unica possibilità, per la Chiesa, di rispondere alle «sfide dell'Amazzonia». Servono, insomma, nuovi «servizi laicali», e in particolare nuovi servizi femminili che, con il riconoscimento pubblico dei vescovi, incidano nelle decisioni per le comunità. Francesco riconosce che in Amazzonia alcune comunità si sono sostenute solo «grazie alla presenza di donne forti e generose» ma rifiuta la clericalizzazione delle donne, accogliendo invece il loro contributo secondo il modo femminile che prolunga «la forza e la tenerezza di Maria». **(R. S.)**

Becchetti e De Donatis (foto Gennari)

Becchetti: serve un'«economia circolare» per la sostenibilità

L'economista all'incontro sulla «Laudato si'». Importante coinvolgere «istituzioni, mercato, cittadini e imprese»

di **Roberta Pumpo**

Parlare di ecologia integrale significa comprendere che lo squilibrio ambientale fonda le sue radici nella perdita del senso della vita da parte dell'uomo, nella mancanza di relazioni profonde e della vera felicità. È da questo concetto che è partito Leonardo Becchetti, professore di Economia politica all'Università di Tor Vergata e coordinatore di un gruppo di studio al ministero dell'Ambiente, ospite, lunedì sera, a San Giovanni in Laterano, del quarto incontro sull'enciclica Laudato si' di Papa Francesco, introdotto da don Walter Insero, direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali. Durante la serata inserita nell'itinerario di approfondimento sul documento promosso dalla diocesi per quest'anno pastorale, il cardinale vicario Angelo De Donatis e Becchetti si sono soffermati sul quarto capitolo dell'enciclica dedicato a "Un'ecologia integrale". «Papa Francesco ci invita a considerare con molto realismo che le previsioni catastrofiche riguardanti il futuro del pianeta non si possono più guardare con disprezzo e ironia – ha evidenziato il porporato –. Rischiamo di lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia». L'economista ha parlato della necessità di sobrietà per contrastare la corsa al consumismo, della generatività per risolvere gli squilibri e del cosiddetto "voto col portafoglio" – termine da lui stesso coniato – per premiare le aziende più sostenibili. Per Becchetti «la parte più originale» dell'enciclica è quella che riguarda la sobrietà che mette in contrapposizione l'uomo affetto da «consumismo bulimico» con colui che quotidianamente «si sforza per entrare in relazione con il Creatore e il creato». Per risolvere i problemi ambientali Becchetti ravvede la necessità di «un'azione di concerto, un approccio a quattro mani. Il mercato, le istituzioni, il nostro stile di vita e le imprese concorrono a un miglioramento della salute dell'ambiente. È responsabilità dell'uomo premiare con le proprie scelte i prodotti leader nella sostenibilità sociale e ambientale attraverso il "voto col portafoglio"». Dati alla mano, Becchetti, che il 5 giugno scorso, con Enrico Giovannini, ha lanciato l'idea dei "Saturdays for future", ha affermato che i danni ambientali causano ogni giorno in Italia la morte di 219 persone per malattie respiratorie e tumori. Un sistema orientato al profitto e al consumo ha generato squilibri: «La prossima deve essere un'economia circolare, che usa i rifiuti e gli scarti per produrre nuovi materiali e prodotti», ha affermato, aggiungendo che la chiave di volta per risolvere i problemi è quella di «accompagnare le buone pratiche, le realtà e i semi di speranza che nascono sui territori. Bisogna poi comunicare le cose in modo efficace e lavorare con la politica per portare avanti i migliori progetti e partire dalla felicità per risolvere la crisi di senso. L'unico fattore che spiega la felicità è la generatività, vale a dire operare per il benessere del prossimo nella società e in politica». Nell'enciclica, ha ricordato il cardinale vicario, Papa Francesco scrive che «non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà». È quindi necessario «accogliere la logica del dono perché soltanto se la terra ci è donata non è più possibile pensare unicamente a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale». Il prossimo appuntamento sul tema "Preservare la biodiversità: una sfida globale" è fissato per il 9 marzo sempre alle 19. Con il cardinale rifletteranno sull'enciclica la conduttrice e autrice Licia Colò e l'esploratore Alex Bellini.

A San Francesco di Sales i protagonisti sono i giovani

Presenza forte in vari ambiti nella comunità dell'Alessandrino attenta al territorio. Nel futuro? Oratorio estivo interparrocchiale

DI ROBERTA CARUSO

Una realtà vivace, aperta al territorio e in ascolto. È la parrocchia di San Francesco di Sales, nel quartiere Alessandrino, che oggi riceve la visita pastorale del cardinale Angelo De Donatis. Una comunità viva e attiva, in cui «è bella e forte la presenza dei giovani», afferma il parroco padre Giovanni Cannone. «Si occupano della catechesi e dell'oratorio, che accoglie ogni sabato e domenica un centinaio tra bambini e ragazzi. Altri si impegnano con la Caritas e nel bel coro parrocchiale», che unisce giovani e adulti nel «desiderio di arricchire le celebrazioni con la musica, e che ha animato anche l'incontro dei giovani col cardinale tenutosi l'ottobre scorso». Una parrocchia radicata nel territorio, "in ascolto del grido della città". «Nata nel 1961 per volontà di san Giovanni XXIII e affidata fin dalla sua fondazione agli Oblati di San Francesco di Sales, sorge in un territorio che fin dal dopoguerra ha accolto un massiccio numero di immigrati del Sud e del Centro Italia», racconta ancora il parroco. «I nostri confratelli predecessori hanno condiviso la storia del territorio, non soltanto dal punto di vista spirituale ed ecclesiale, ma anche sociale. È ad esempio grazie alle pressioni sulle istituzioni da parte del primo parroco, padre Ruggero Balboni, e del comitato civico di cui faceva parte, che è stata realizzata la scuola media del quartiere». L'attenzione concreta alle necessità di chi è attorno si traduce oggi in molteplici attività di servizio che vedono impegnati settimanalmente numerosi parrocchiani, giovani e adulti: dal centro di ascolto, in collaborazione con gli assistenti sociali del Municipio, al doposcuola, per supportare bambini e ragazzi nello studio ed insegnare l'italiano agli stranieri. Ogni primo giovedì del mese, inoltre, l'appuntamento per recarsi insieme alla mensa della Caritas in via Marsala, per servire un pasto caldo ai bisognosi della città. E ancora, l'incontro settimanale di animazione col canto e la preghiera per gli anziani ospiti della residenza sanitaria a lunga degenza del quartiere, e il servizio presso la "Casa dell'Immacolata", per mamme e bambini senza dimora, in cui alcuni parrocchiani coadiuvano le suore nella gestione della casa, facendo compagnia ai piccoli ospiti e aiutando in cucina. «Abbiamo il desiderio di prestare sempre più attenzione alle situazioni di solitudine e difficoltà», spiega Massimo Madaio, membro della neonata équipe pastorale e catechista degli adulti che si preparano alla Cresima. «Stiamo dedicando quest'anno proprio a conoscere più approfonditamente il territorio, per poter vedere le singole persone nelle loro necessità e rispondere con una vicinanza e un aiuto concreti». Tra le proposte per il futuro, l'oratorio estivo da attivare in collaborazione con le parrocchie limitrofe: «Vogliamo coltivare sempre più l'"interparrocchialità" coi nostri vicini, la parrocchia dell'Ascensione, al Quarticciolo, e quella di San Giustino, verso la Casilina», conclude Massimo. «Il primo passo sarà la processione unitaria in occasione del Corpus Domini, che faremo insieme per le vie del quartiere. Vogliamo essere una comunità parrocchiale in evoluzione, in crescita nella comunione».

La chiesa di San Francesco di Sales

Celebrazione diocesana della Giornata mondiale al Santuario della Madonna del Divino Amore
De Donatis: a chi fa prova del buio della malattia Cristo offre l'esperienza della sua tenerezza

Malati, Gesù condivide il tempo del dolore

DI MICHELA ALTOVITI

Anche quest'anno, per favorire una maggiore partecipazione dei fedeli, la diocesi di Roma ha anticipato alla domenica (9 febbraio) la celebrazione della Giornata mondiale del malato, che è invece legata alla memoria liturgica della Madonna di Lourdes (11 febbraio). Gremito il santuario nuovo del Divino Amore, dove il cardinale vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa per la Giornata, promossa dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria con l'Opera romana pellegrinaggi e l'Unitalsi. «È importante celebrare ogni anno la Giornata del malato – ha esordito il porporato – ma è altrettanto importante ricordare che ogni giorno dell'anno vi sono tanti malati che soffrono negli ospedali, nelle case di cura, nelle proprie abitazioni: a tutti loro il Signore, medico dei corpi e delle anime, dice "Venite a me e io vi darò sollievo"». Commentando poi il Vangelo di Matteo e rivolgendosi in particolare a ciascuno degli ammalati presenti nel santuario, De Donatis ha affermato: «Tu che sperimenti il buio della malattia e senti che la tua vita ha perso senso e sapore, ricorda che anche Gesù ha sperimentato il buio e la sofferenza del Calvario e della croce e per questo può condividere nel profondo con te il tempo del dolore, offrendoti di vivere l'esperienza della sua tenerezza». Ancora, il cardinale ha osservato come «anche la luce del malato, pur indebolita dalla malattia, rimane accesa come una candela che si consuma per illuminare»: ecco allora l'invito ad «offrire la propria vita come testimonianza» e a «guardare a Gesù sofferente perché in Lui gli interrogativi troveranno risposta». Infine, un ringraziamento da parte di De Donatis «a tutti coloro, dai medici ai volontari, dagli operatori sanitari agli infermieri e ai cappellani ospedalieri, che si prendono cura dei malati e stanno loro accanto»; ricordando poi «"l'esercito della compassione" formato dai ministri straordinari della Comunione che portano l'Eucaristia agli ammalati», il porporato ha rinnovato l'invito a tutti, guardando alle indicazioni diocesane per questo anno pastorale, «ad ascoltare il grido della città con una sempre maggiore attenzione del cuore», esprimendo anche una richiesta di perdono «per tutte le volte che come Chiesa, nella figura dei sacerdoti o delle consorelle, non siamo stati vicini a chi soffre, omettendo una visita agli ammalati e ai loro familiari». Al termine della Messa, rievocando la suggestiva processione aux flambeaux che si tiene presso il santuario mariano francese si è svolta la fiaccolata verso la Grotta di Lourdes, posta nei giardini di fronte alla Torre del primo miracolo. Qui c'è stato l'affidamento di tutti i malati alla Vergine Maria. La solenne celebrazione era stata preceduta dalla lettura di alcuni brani a commento dell'esperienza di malattia «vissuta da Giovanni Paolo II come testimonianza del "Vangelo della sofferenza", come lui stesso affermava – ha spiegato il vescovo Paolo Ricciardi, delegato per la Pastorale sanitaria della diocesi –; nel centenario della sua nascita, guardiamo alla sua testimonianza perché ha saputo fare delle proprie ferite delle feritoie per ricevere da Dio luce e aria per la sua vita». Il presule ha anche sottolineato «l'importanza e la bellezza di essere qui riuniti come comunità diocesana a pregare insieme per e con i malati e tutte le persone che se ne prendono cura». Emozionante la testimonianza di Vincenzo e Valentina, 36 anni e sposati da 8, genitori di tre bambini. Lo scorso settembre il giovane medico è stato colpito da una paralisi patologica estesa che «ha aperto un capitolo non facile della nostra vita ma che grazie alla fede e alla vicinanza della Chiesa riusciamo a vivere con speranza», ha detto Vincenzo. Dalla paralisi totale, c'è stata gradualmente una ripresa che secondo i pareri dei medici porterà ad un recupero totale. «Ho capito subito che la mia umanità non sarebbe bastata – ha raccontato commossa Valentina – e così ho chiesto aiuto alla nostra comunità parrocchiale che ci è accanto non solo con la preghiera».

L'affidamento alla Vergine Il ricordo della malattia di Giovanni Paolo II Il vescovo Ricciardi: «Delle proprie ferite ha saputo fare delle feritoie per ricevere da Dio aria per la sua vita»

De Donatis presiede la Messa nella Giornata diocesana del malato (foto Gennari)

L'ingresso dell'ospedale San Giovanni-Addolorata

Al San Giovanni iniziative rivolte a degenti e familiari

Con il concerto del "Coro giovanile Diapason" si chiude oggi pomeriggio alle 16.30 nella cappella dell'ospedale San Giovanni Addolorata la settimana di iniziative organizzate dal nosocomio per la Giornata del malato che la Chiesa celebra l'11 febbraio, memoria della Madonna di Lourdes. Il tema di quest'anno era tratto dal versetto del Vangelo di Matteo «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro».
Istituita nel 1992 da san Giovanni Paolo II – che al senso cristiano della sofferenza aveva dedicato nel 1984 la lettera apostolica "Salvifici doloris" – la Giornata del malato rappresenta per il direttore generale Massimo Annichiarico un'ulteriore occasione «per ricordare al personale ospedaliero che il proprio lavoro è finalizzato ad ottemperare le esigenze delle persone più fragili».
Alla guida di uno dei più grandi ospedali dell'Italia centrale da appena sei mesi, Annichiarico rimarca che tra le corsie di un ospedale la Giornata del malato «si celebra tutti i giorni». Soffermandosi sulla figura del medico nella quale si incontrano professione, vocazione e missione, il direttore generale spiega che oggi «è più che mai necessario rafforzare il livello etico e deontologico perché esistono diversi fattori che rischiano di far dimenticare gli aspetti che connotano la professione. L'avanzamento delle tecnologie e la natura tecnico–scientifica della professione medica potrebbero portare a considerare la malattia come qualcosa di separato dalla persona. È invece fondamentale mantenere al centro della propria attenzione l'essere umano perché abbiamo di fronte a noi delle persone e non la malattia».
In questa settimana, in collaborazione con la cappellania, si sono alternati momenti di preghiera per i degenti e i familiari, con la Messa presieduta dal vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria, e incontri culturali con la presentazione del libro "Centodieci parabole di Papa Francesco" con Luigi Accattoli e Ciro Fusco. Orari di visita prolungati e menù speciali nella giornata di martedì. Padre Germano Santone, da sei anni cappellano al San Giovanni, spiega che l'azione della Chiesa in un ospedale è quella di una «Chiesa sempre aperta. Il cappellano incontra, parla e accoglie tutti coloro che varcano la soglia dell'ospedale, cristiani e non, nel rispetto delle convinzioni religiose di ognuno».
Figura importante in un nosocomio è quella dei volontari. Mariangela Stivanello, responsabile dell'Arvas (Associazione Regionale Volontari Assistenza Sanitaria) al San Giovanni, ha iniziato nel 1994. Ogni giorno, con l'aiuto di altri 176 volontari, è accanto ai degenti. «Portiamo il nostro affetto, la nostra vicinanza – dice – sostituendo in molti casi la figura di un parente». Per la Giornata del malato hanno preparato piccoli omaggi per 750 pazienti con i quali «si entra in vera empatia».

Roberta Pumpo

Emergenza freddo, cinque ospiti Parrocchiani coinvolti per le cene Pasti ai clochard nel quartiere Un progetto dedicato ai ragazzi

Santi Antonio e Annibale Maria, accanto ai senza tetto

DI MICHELA ALTOVITI

È affidata ai padri Rogazionisti la parrocchia intitolata ai Santi Antonio da Padova e Annibale Maria, nel quartiere Tuscolano, che il cardinale vicario Angelo De Donatis ha visitato ieri sera, presiedendo la Messa delle 19 in occasione dell'ostensione permanente della reliquia del cuore incorrotto di sant'Annibale Maria di Francia nella chiesa di piazza Asti. «Sono giorni importanti per la nostra comunità – dice il parroco padre Pasquale Albisinni – perché da giovedì sera e fino a domani, grazie all'Unitalsi, abbiamo nella nostra chiesa la statua della Madonna pellegrina di Lourdes e c'è per noi un legame speciale dato che sant'Annibale fu il primo ad introdurre il culto alla Vergine di Lourdes nella sua Messina». Proprio nei luoghi del patrono, la parrocchia ha organizzato per il prossimo aprile «il primo pellegrinaggio come parrocchia nella sua terra natale», aggiunge il religioso.
Le attività pastorali ordinarie vedono il grande impulso della carità. Il centro di ascolto Caritas, in particolare, ha attivato per questi mesi un piano speciale legato all'emergenza freddo: «Accogliamo negli ambienti della parrocchia, ogni sera, 5 persone italiane – racconta il parroco –; nel tardo pomeriggio vengono accolte e hanno la possibilità di fare una doccia, poi c'è il momento condiviso della cena, preparata a turno da una famiglia di parrocchiani, infine trascorrono la notte e fanno colazione da noi la mattina seguente». Ancora, il "gruppo Lazzaro", oltre a curare l'organizzazione delle cene per le cinque persone ospitate in parrocchia, «ogni lunedì sera distribuisce un pasto completo ai senza fissa dimora del quartiere – dice Annamaria, coordinatrice del progetto –: c'è davvero tanta voglia di donare e di fare per gli altri, tanta partecipazione».
Accanto al servizio, la preghiera e la devozione: in parrocchia viene curata l'adorazione perpetua; inoltre ci sono il gruppo carismatico Gesù Risorto e quello denominato "Peregrinatio Mariae", che si occupa «di portare di casa in casa un'icona con l'immagine del Cuore Immacolato di Maria di Fatima – dice Salvo, uno dei referenti –: di giorno in giorno la famiglia che accoglie l'immagine si organizza per rendere culto alla Santa Madre di Dio con la recita del Rosario o con la meditazione sulla Parola, in modo individuale ma talvolta anche accogliendo condomini ed amici». Il gruppo è collegato all'ordine degli Araldi del Vangelo, che periodicamente organizza in parrocchia la Missione Mariana con la venuta della statua della Madonna di Fatima. «È un'occasione importante per incontrare le persone – spiega ancora Salvo –, specie quelle anziane, cercando di condividere e alleviare almeno in parte la solitudine».
Guardando invece ai più giovani, oltre alla catechesi sacramentale ordinaria, c'è la proposta dell'oratorio domenicale e il gruppo del post–Cresima che coinvolge gli adolescenti in attività caritative e spirituali con cadenza quindicinale. Ancora, è «in cantiere un progetto "in ascolto del grido della città", secondo le indicazioni pastorali per quest'anno – spiega padre Pasquale –, per i giovani del quartiere più lontani dalla parrocchia, con la volontà di aprirci al territorio e ai luoghi che frequentano, come la vicina piazza Re di Roma».

Cantone e Sabella: legalità e rispetto delle regole

Da sinistra, Celli, Sabella, Giuffrida e Cantone (foto Gennari)

L'ex presidente Anac e l'ex assessore capitolino nella parrocchia di San Pio X I danni della corruzione, la realtà romana e l'auspicio di una maggiore prevenzione

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha definita «furto di democrazia». Parliamo della corruzione, che per il magistrato Raffaele Cantone «distrugge la concorrenza e deprime il merito».
Il collega Alfonso Sabella porta come esempio lampante di meritocrazia relegata all'ultimo posto nella scala dei valori l'inchiesta "Mafia Capitale" che, con 13mila gare d'appalto senza regolare bando fatte in somma urgenza e con procedure negoziate, ha scoperchiato «un sistema criminale che aveva tolto servizi essenziali ai più fragili e sottratto denaro ai cittadini». Nel 2014, in pieno scandalo "Mondo di mezzo", Sabella fu nominato assessore alla Legalità e trasparenza nella giunta Marino, ricevendo l'anno successivo anche la delega al litorale di Ostia.
La corruzione è stata al centro del nuovo appuntamento del ciclo "Conversazioni a San Pio X", sul tema "Il senso della legalità per essere operatori di giustizia", svoltosi mercoledì nella parrocchia San Pio X alla Balduina. Moderata dal magistrato Agatella Giuffrida, ha messo in chiaro che la piaga della corruzione non può essere demandata alla giustizia perché quando questa interviene il reato è già stato commesso. Investe tutti i cittadini: basti pensare ai danni causati nel settore della sanità. L'arma per vincerla è la trasparenza.
Raffaele Cantone, ex presidente dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), in prima linea nelle indagini sul clan camorristico dei Casalesi – per questo sotto scorta dal 2003 –, da fine gennaio è collaboratore della Commissione parlamentare antimafia. Per alcuni, ha detto, «la corruzione è il vero "lubrificante" degli affari» perché, ha aggiunto Sabella, molti ritengono che il rispetto delle regole «determini il rallentamento della burocrazia». Entrambi hanno spiegato che si tratta di una «falsità» in quanto il tempo impiegato nei controlli preventivi per avviare «gare d'appalto vere e senza tangenti» è tempo guadagnato.
A riprova del fatto che la pratica corruttiva sia un danno per tutti i cittadini, Cantone ha spiegato che nei Paesi dove è più alto il tasso di corruzione si registra una conseguente e significativa "fuga dei cervelli". «È una piaga che si può prevenire – ha affermato – perché la corruzione trova il suo fondamento nella scarsa attenzione che si presta agli interessi pubblici. È alimentata da chi sostiene che solo le amministrazioni devono interessarsi della cosa pubblica».
Durante la sua esperienza in Campidoglio Sabella si è imbattuto «in persone capaci ma disoneste e in persone molto oneste ma totalmente incapaci». Non ha nascosto la sua «indignazione» per quello che ha scoperto, per il muro lungo chilometri che costringe i romani «a pagare il pizzo per andare al mare» e il suo rammarico per il mancato avvio alla centrale unica di committenza. Definendo la corruzione «humus dell'illegalità diffusa», ha spiegato che nella Capitale si «creano le emergenze. Se si sa che nei mesi invernali il clima è rigido – ha detto entrando nel dettaglio – perché attendere "l'emergenza freddo" per agire e non fare gare di appalto ad agosto?». Ha più volte messo in risalto l'importanza del rispetto delle regole che eviterebbe anche a Roma di avere «cantieri aperti da anni». Sabella ha rimarcato che «la legalità non può essere più un obiettivo ma la base di partenza. In questo Paese è necessaria maggiore prevenzione e meno cura della soluzione».
Cantone ha invitato tutti «a diffidare di chi dice che la legalità e il rispetto delle regole rappresentano un impedimento, perché dovrebbero spiegare l'alternativa per gestire il denaro pubblico».

Roberta Pumpo

Alla Cittadella l'europarlamentare, medico, che fu responsabile delle prime visite ai migranti a Lampedusa. «Li chiamano immigrati, rifugiati Dicono che portano malattie. Sono persone»

Bartolo: salvare vite è diventato un reato

di **Roberta Pumpo**

Non usa giri di parole quando racconta i suoi 30 anni a Lampedusa. Nessun termine edulcorato per descrivere i naufragi e i cadaveri trovati ammassati nelle stive dei barconi. Per rendere più incisiva la sua narrazione fa proiettare delle fotografie. «Li chiamano immigrati o rifugiati. Ci dicono che portano malattie, che sono terroristi, prostitute, che insidiano la sicurezza della nostra patria. Sono persone. Persone di cui ci dicono dobbiamo avere paura e quindi li tengono sulle navi per giorni». Così Pietro Bartolo, dal 1991 al 2019 responsabile delle prime visite ai migranti che sbarcano a Lampedusa. Giovedì sera, il medico ed europarlamentare ha partecipato all'incontro organizzato nella Cittadella della Carità dall'Area pace e mondialità della Caritas di Roma. Presente anche monsignor Gianpiero Palmieri, delegato per la pastorale dei migranti. «Ci chiamano eroi ma se salvare una vita è diventato un atto eroico significa che viviamo in una società malata», ha rimarcato, da anni impegnato a raccontare «la verità di queste persone, la loro storia con i loro nomi, non numeri». Dare una «narrazione diversa da quella offerta dalla stampa» è diventata la sua missione. Non nomina mai esplicitamente Matteo Salvini, ma è a lui che si riferisce quando afferma che oggi in Italia «salvare una vita è diventato reato. Vogliono chiudere i porti, emanano decreti che vanno contro ogni principio, sequestrano navi, cavalcano l'onda dell'invasione. Qui è in ballo il rispetto dei diritti umani. Non si tratta di buonismo». Lampedusa è il «salvagente del Mediterraneo», un'isola che dal 1991 ha accolto milioni di persone fuggite dalla guerra, dalla fame, dai «lager libici di cui non parla mai nessuno, dove le donne valgono merce e sono sottoposte a torture ormonali». Eppure a Lampedusa nessuno ha mai pensato «di fare muri o di mettere del filo spinato». Il molo Favarolo è diventato la sua «prima casa». Lì Bartolo ha prestato i primi soccorsi e visitato 350mila persone. Lì sono sbarcati anche tanti cadaveri. «Lui – dichiara sempre riferendosi a Salvini – dice che sui barconi arrivano "bambini preconfezionati". Io i bambini nei sacchi neri me li sogno tutte le notti». Tra tanto orrore c'è spazio anche per storie a lieto fine, come quella di Kebrat, naufragata insieme a tanti migranti. Era stata dichiarata morta ma durante l'ispezione cadaverica Bartolo si è accorto che, seppur in maniera impercettibile, il cuore della donna batteva ancora. «Kebrat era viva – ripete più volte – Kebrat era viva e oggi è una mamma che vive in Svezia». Il suo lungo racconto ha suscitato «sentimenti di colpa, di stupore, di risveglio delle coscienze» e infonde «coraggio», ha detto infine don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana, per il quale «i media raccontano quello che vogliono, ma i fatti sono questi e la prossima generazione potrebbe chiederci dove eravamo mentre tragedie simili accadevano sotto i nostri occhi». Mentre Bartolo affermava che Lampedusa è la «porta» dalla quale entrano i migranti e il mondo è «la casa accogliente», don Benoni ha pensato ai tanti giovani stranieri «affamati di vita» che dormono in strada e «al posto di una casa hanno trovato indifferenza». Ha infine invitato ad avere uno «sguardo umano su ogni persona», a «valutare bene le scelte politiche che vengono fatte» e a farsi «contagiare dalla banalità dell'eroismo dei piccoli gesti».

Pietro Bartolo (foto Gennari)

in agenda

De Donatis e lo storico Melloni al convegno sui 40 anni della Caritas

«Fate questo in memoria di me» è il tema dell'incontro che si svolgerà il 19 febbraio, alle 17, nella Cittadella della carità (via Casilina vecchia, 19). L'iniziativa, tra le manifestazioni per il 40° anniversario di istituzione della Caritas di Roma, è l'occasione per riflettere sul contesto storico, culturale e sociale che ha visto nascere questa realtà nelle parrocchie. Il convegno verrà aperto dal saluto del cardinale vicario Angelo De Donatis e dall'intervento dello storico Alberto Melloni. Testimonianze del direttore, don Benoni Ambarus, di monsignor Enrico Feroci, già direttore, Daniela De Robert, associazione Volontari in Carcere – Caritas. Modererà il giornalista Antonio Maria Mira (Avvenire).

La presidente dell'Azione cattolica di Roma, Rosa Calabria, con il cardinale vicario Angelo De Donatis (foto Cristian Gennari)

Ac, l'assemblea diocesana Il saluto di Rosa Calabria

Con la XVII Assemblea diocesana dell'Azione cattolica di Roma, che si conclude oggi al Seminario Maggiore, termina il mio mandato di presidente diocesano. Sei anni di servizio che mi hanno permesso di conoscere tantissime persone con le quali ho potuto collaborare. Anni di condivisione di emozioni, di storie, di esperienze associative, volti, sorrisi ed affetti che lasceranno per sempre un'impronta nella mia vita. Anni in cui ho voluto provare a creare, tra tutte le associazioni parrocchiali, il senso di appartenenza ad un'unica associazione. Da subito mi è piaciuto parlare di un "noi" associativo.
Due momenti molto emozionanti li abbiamo vissuti nel 2019 con la celebrazione dei 150 anni di Ac a Roma: l'incontro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la Messa celebrata dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella basilica di San Giovanni. Un incoraggiamento a raccontare di persone che hanno speso la propria vita per il Vangelo.
Abbiamo vissuto la nostra missione in un itinerario tra evangelizzazione e testimonianza nella fedeltà al messaggio evangelico, nella quotidianità e negli ambienti di vita. Tutti gli incontri di formazione hanno seguito il tema dell'anno associativo con i verbi e le icone bibliche proposti dal Centro nazionale e declinati con le linee pastorali diocesane e le sollecitazioni di Papa Francesco. Una proposta per educare a leggere dal punto di vista evangelico la società ed essere in grado di intervenire di fronte alle sfide poste dal nostro tempo, come i problemi della violenza, del lavoro, la bioetica, la globalizzazione, l'ecologia integrale. Abbiamo organizzato incontri di formazione e di studio aperti alla città e non sono mancati i momenti di spiritualità nei tempi di Avvento e Quaresima. Importante è stato coinvolgere i genitori dei ragazzi dell'Acr e farli partecipare con lo stesso percorso. Abbiamo voluto incontrare e creare rete con le tante associazioni che operano a Roma con uno sguardo attento rivolto all'uomo e alla realtà del nostro tempo.
Mi hanno definito "la passionaria dell'Ac" e mi ci ritrovo perché è una passione nata dalla convinzione di far parte di un'associazione che rivolge il suo servizio alla Chiesa e all'uomo, insieme a laici che ogni anno, attraverso l'adesione, scelgono di rinnovare l'impegno in un percorso di fede con il coraggio di diventare sale e lievito. Laici che vogliono continuare ad essere promotori di comunione per contribuire a costruire un tessuto sociale attraverso i valori della solidarietà e della convivenza civile.
Non posso dimenticare la Carovana della Pace, straordinario momento pubblico tra le vie della città insieme a tanti bambini, genitori, nonni, educatori che con una gioiosa rumorosità ogni anno vogliono dire a voce alta il loro "sì" alla pace, vogliono essere costruttori di pace e non si riconoscono con chi usa gesti e toni violenti o intolleranti. Saremo sempre per l'accoglienza perché è così che si costruisce la casa comune.

Rosa Calabria

l'appuntamento

Festa della Fiducia il 22 al Maggiore

Il prossimo 22 febbraio il Pontificio Seminario Romano Maggiore festeggia la solennità di Maria Madre della Fiducia, patrona della struttura formativa di piazza San Giovanni in Laterano. Ricco il calendario di appuntamenti per la ricorrenza: venerdì 21 febbraio alle ore 19 il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi presiederà la celebrazione dei primi Vespri; la mattina dopo, alle ore 7.30, al preghiera delle Lodi sarà guidata da monsignor Paolo Lojudice, vescovo di Siena – Colle Val d'Elsa – Montalcino. Sempre sabato 22 la Messa delle ore 11 sarà celebrata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Ancora, sempre il 22 ma alle ore 19, i secondi Vespri saranno presieduti da monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita.
L'immagine della Madonna che si venera ormai da quasi due secoli nel Seminario Romano – una figura di Madre col Bambino, dipinta su ovale di rame, il cui tratto distintivo è il gesto del Bambino, che con il braccio sinistro indica la Madonna – è la copia di un analogo originale che fu in possesso della Serva di Dio Chiara Isabella Fornari, romana di nascita, successivamente abbadessa del monastero della clarisse di San Francesco in Todi. «Mater mea et fiducia mea» è la giaculatoria con cui i seminaristi si rivolgono alla loro patrona.

ascolto città. Il 29 a San Giovanni l'incontro delle équipe pastorali

L'introduzione del cardinale vicario, la meditazione di padre Bittasi, le testimonianze, poi l'adorazione

«Da una parte radicare e definire una volta ancora l'identità delle équipe – e cercheremo di farlo ponendoci in ascolto della Parola di Dio – dall'altra, mettere a fuoco la metodologia di lavoro necessaria per sostenere "l'ascolto contemplativo", la raccolta delle storie di vita, l'animazione delle realtà che nelle nostre comunità sono chiamate a dar vita ad una nuova tappa dell'evangelizzazione a Roma». Il cardinale vicario Angelo De Donatis delinea gli obiettivi dell'incontro in programma sabato 29 febbraio, dalle 9.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, pensato per i parroci e per i membri delle équipe pastorali. «Il cammino che abbiamo iniziato – scrive il porporato nella lettera di invito – sta ridestando, insieme a timori e paure, il fuoco della gioia del Vangelo: sta a noi riconoscervi il segno della presenza del Risorto che cammina con noi, per illuminarci e farci ardere il cuore nel petto». La giornata del 29 si aprirà con la preghiera dell'Ora Terza; seguirà una breve introduzione del vicario stesso, che lascerà poi spazio alla meditazione del gesuita padre Stefano Bittasi, segretario esecutivo del Centre for Children Protection della Pontificia Università Gregoriana. Seguirà l'ascolto di diverse testimonianze, che durerà fino alle 11.30, quando i partecipanti si divideranno in gruppi a seconda dell'ambito di cui si occupano: famiglia, giovani, poveri e ammalati. Alle 13, una pausa per consumare il pranzo al sacco tutti insieme, nel vicino giardino del Pontificio Seminario Romano Maggiore. I membri delle équipe pastorali torneranno nella cattedrale alle 15, per l'adorazione eucaristica, la celebrazione dei Vespri e le conclusioni. Nell'attesa della giornata, il vicario invita i parroci a una preparazione a livello parrocchiale, «ritrovandovi e raccogliendo già tra voi – è l'esortazione del cardinale De Donatis – quali potrebbero essere le domande aperte in ordine all'identità e al metodo di lavoro delle équipe stesse». Per questioni organizzative, si chiede di inviare l'elenco dei partecipanti con il relativo ambito di appartenenza all'indirizzo *segreteriagenerale@diocesidiroma.it* entro il 24 febbraio; da segnalare anche la presenza di bambini o meno, poiché sarà previsto un servizio di animazione. **(Giu. Roc.)**

disagio giovanile. Corsi di formazione con l'associazione «FuoriDellaPorta»

Per avvicinare i ragazzi con problemi e lontani dalla fede, FuoriDellaPorta onlus propone i percorsi formativi DuePassInsieme

Come avvicinare i giovani che non mettono piede in chiesa nei loro ambienti di riferimento? In che modo utilizzare risorse già presenti in parrocchia e proporre loro questo servizio? Provano a rispondere a questi e ad altri interrogativi i corsi di formazione DuePassInsieme, organizzati dall'associazione di volontariato FuoriDellaPorta onlus di don Giovanni Carpentieri. Il primo, pensato per sacerdoti, religiose, religiosi e diaconi, è in programma il 6 marzo dalle 10 alle 13 al Pontificio Seminario Romano Maggiore; mentre il secondo, per i giovani delle parrocchie o membri di gruppi ecclesiali, si terrà il giorno successivo, il 7 marzo, dalle 10 alle 16 in via Alessandro Viviani, 10 (Metro A Lucio Sestio). «Tantissimi ragazzi sfuggono ai nostri circuiti parrocchiali – dice don Carpentieri – come sfuggono a se stessi, alla scuola, alla famiglia, al lavoro, al volontariato, ai servizi sociali, alla legge, al confronto. Non c'è bisogno di particolari doti se vogliamo abitare e prendere in carico il disagio giovanile».

LAZIO INNOVA S.P.A.
Bando di gara - CIG 819404108C
È indetta una gara a procedura aperta volta alla stipulazione di un contratto avente ad oggetto l'affidamento del servizio legale di assistenza e consulenza giuridica nell'ambito del GDPR e dell'Identità Digitale. Importo: € 37.700,00 oltre Iva. Termine ricezione offerte: ore 12:00 del 04/03/2020. Apertura: ore 10:00 del 06/03/2020. Documentazione su: http://www.lazioinnova.it/appalti-in-corso/ e https://acquisti.lazioinnova.it/.
Il direttore generale Andrea Ciampalini

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 3
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, telematica, per l'affidamento della fornitura di materiale tipografico e materiale per campagne informative per AMA, per 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per l'erogazione delle attività oggetto di appalto è pari ad Euro 750.000,00 oltre IVA. Data di spedizione GUUE: 31/01/2020. Pubblicazione GURI n. 17 del 12/02/2020. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 09/03/2020. Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it .

arte

Si chiama "Elliott Erwitt Icons" la mostra a cura di Biba Giacchetti che celebra uno dei più grandi maestri della fotografia contemporanea, al WeGil di Trastevere fino al 17 marzo. Esposti settanta degli scatti più celebri di Erwitt, tra cui i famosi ritratti di Che Guevara, Marlene Dietrich, la serie dedicata a Marilyn Monroe e il "California Kiss" (nella foto).

Le foto di Elliot Erwitt in mostra al WeGil

Serata diocesana su Mozart: lezione-concerto a S. Ignazio

«Il flauto magico» e la Messa in do minore, il dialogo tra Mozart e Salieri immaginato da Puskin e il Requiem... Questo e altro nella lezione-concerto "L'ultimo anno della vita di Mozart", organizzata dal Servizio per la cultura e l'università nella memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti. Martedì 18 febbraio, per l'occasione, il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà una Messa nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio, a cui seguirà, nella stessa sede, l'incontro sul genio di Salisburgo. «Di Mozart si nasconde spesso la serietà del lavoro – osserva monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano – lo si immagina quasi come un bambino giocherellone; il nostro intento è restituire il vero Mozart, più interessante delle leggende. Si è detto, ad esempio, che era massone; ma è vero invece che aderì alla massoneria in tarda età perché aveva bisogno di soldi, ma nel suo intimo era un uomo di grande fede». «Verranno eseguite tutte composizioni di Mozart del 1791 – sottolinea Francesco d'Alfonso, del Servizio diocesano – tranne "Et incarnatus est", che scrisse senza alcuna commissione, solo per ringraziare Dio».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 17 Alle ore 19.30 celebra la Messa al Collegio The Lay Centre at Foyer Unitas e visita la comunità.

MARTEDI 18 Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti. – Alle ore 18.30 nella chiesa rettoria di Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio celebra la Messa nella memoria liturgica del Beato Angelico, patrono degli artisti.

MERCOLEDI 19 Alle ore 17 alla Cittadella della Carità partecipa all'incontro sulla memoria della Caritas diocesana.

GIOVEDI 20 Alle ore 11 presso il Camillianum presiede l'Assemblea dei Superiori Maggiori del Lazio.

VENERDI 21 Alle ore 12 nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense presiede la sessione di chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Padre Giovanni Baldeschi – Alle ore 18 nella Sala dei Papi a Palazzo San Calisto presiede l'assemblea solenne del Circolo San Pietro.

SABATO 22 Alle ore 11 celebra la Messa al Pontificio Seminario Romano Maggiore in occasione della Festa della Madonna della Fiducia.

DOMENICA 23 A Bari partecipa all'incontro di riflessione e spiritualità: "Mediterraneo frontiera di pace" organizzato dalla Conferenza episcopale italiana.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Incontro su don Santoro a Gesù di Nazareth con l'arcivescovo Mani - Scuola, Eraldo Affinati a San Fulgenzio

Giornata di studio sulle religioni all'Università Gregoriana - Corso sulle Lettere paoline con padre Odasso

Vicariato

MINISTRI DELLA COMUNIONE: RITIRO MANDATI. I parroci possono ritirare, all'Ufficio liturgico del Vicariato, i mandati dei ministri straordinari della Comunione che hanno concluso la formazione e il corso per il rinnovo.

celebrazioni

ORDINAZIONE E PRIMA MESSA ALLA S. FAMIGLIA DI NAZARET. Ieri è stato ordinato sacerdote padre Reniel Alì Ramirez Herrera, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del cardinale Gianfranco Ravasi. Oggi alle 17 la prima Messa alle 10 nella parrocchia Sacra Famiglia di Nazaret a Centocelle. Domenica 23 celebrerà invece a Santa Bibiana alle 10.30. Padre Reniel, della Congregazione dei figli della Sacra Famiglia, ha studiato alla Pontificia Università Lateranense e alla Pontificia Università Gregoriana. Attualmente frequenta il secondo anno di dottorato in Teologia sempre alla Gregoriana. In questi anni padre Reniel ha seguito in parrocchia diversi gruppi: la preparazione dei ragazzi alla Comunione, alla Cresima e in modo particolare il gruppo della lectio divina.

incontri

ALLA SCOPERTA DELLA LITURGIA CON MONSIGNOR GIULIANO. «I santi segni, introduzione alla liturgia (dal Catechismo della Chiesa Cattolica, parte seconda, capitolo I e II)» è il titolo della serie di incontri organizzati da monsignor Renzo Giuliano, cappellano dell'Ordine di Malta e parroco di San Marco al Campidoglio. Gli incontri si terranno nella cappella della Madonnella di San Marco in piazza Venezia. Il via il 14 febbraio; prossimo appuntamento a marzo su «La liturgia, celebrazione del Mistero cristiano».

L'ARCIVESCOVO MANI A GESÙ DI NAZARETH. Ultimo appuntamento dell'anniversario dei 14 anni dalla morte di don Andrea Santoro in Turchia. Oggi alle 16.30, monsignor Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari, e già Ordinario militare per l'Italia, parlerà de «Il silenzio per ascoltare». L'incontro si terrà nella parrocchia di Gesù di Nazareth (via Igino Giordani, 5).

ERALDO AFFINATI PROPONE UN PATTO PER LA SCUOLA DEL FUTURO. Quattro incontri proposti da Casa Betania e cooperativa l'Accoglienza onlus insieme ad Associazione Song–Taaba e Associazione Mondo Comunità e Famiglia. Per genitori, educatori, coppie e singoli, studenti che desiderano guardare meglio, confrontarsi, approfondire insieme ad altre associazioni amiche. Perché «è urgente lavorare nel nostro piccolo per promuovere "nuovi cortili" e nuove forme di "parentela sociale"». Il primo di questi incontri sarà domani alle 20.30. Nella parrocchia di San Fulgenzio (via della Balduina, 296) interverrà lo scrittore e insegnante Eraldo Affinati. Parlerà di «Un nuovo patto per la scuola del futuro». Per Affinati «oggi non basta un insegnante carismatico; c'è bisogno di un villaggio educativo. E in classe anche i forti hanno bisogno dei deboli. Perché la scuola deve saper asciugare le lacrime e risanare le piaghe.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIEUROPEA DI ROMA. Si inaugura l'anno accademico 2019/2020 all'Università Europea di Roma (auditorium Giovanni Paolo II) in via degli Aldobrandeschi, 190. Il 20 febbraio alle 11 interverranno il rettore, professor Pedro Barrajon Munoz; Emmanuele Emanuele, presidente della fondazione Terzo Pilastro e il professor Benedetto Farina, ordinario di Psicologia clinica dell'ateneo. Attesa la partecipazione del presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella.

ALL'ORATORIO DI SAN FILIPPO SI PARLA DI SANTA CATERINA DE' RICCI. Giovedì 20 febbraio, alle 18.15, nella sala San Filippo alla Chiesa Nuova (via del Governo Vecchio, 134), la professoressa Maria Teresa Bonadonna Russo, per il ciclo «I sermoni dell'oratorio secolare di San Filippo Neri», parlerà di santa Caterina de' Ricci. Caterina è stata beatificata nel 1732, proclamata santa nel 1746.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli appuntamenti di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina (Via della Conciliazione, 14/c) nel ricordo di padre Bruno Secondin. Venerdì 21 alle 18.30, il padre carmelitano Roberto Toni mediterà su «Resilienza e perdono» (Matteo 5,38–48).

GREGORIANA, CONFERENZA SULLE RELIGIONI NEL PATTO EDUCATIVO. La Pontificia Università Gregoriana in collaborazione con il Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica (Pisai) ha organizzato per il prossimo 24 febbraio la giornata di studio «Educare a un'umanità più fraterna: il contributo delle religioni». Sette relatori in rappresentanza di sette diverse tradizioni religiose (cristianesimo, ebraismo, islam, induismo, buddismo, confucianesimo e religioni tradizionali africane) parteciperanno a due tavole rotonde. La prima, riservata a docenti e studenti, si svolgerà nella mattinata e sarà sul tema: «L'immagine dell'altro nella propria tradizione». La seconda tavola rotonda, a partire dalle ore 17 e aperta al pubblico, si svolgerà in aula magna e si interrogherà sulle risorse delle proprie tradizioni religiose per costruire una fraternità universale. Modererà l'incontro padre Laurent Basanese, direttore Centro studi interreligiosi della Gregoriana, mentre le conclusioni saranno affidate a padre Diego Sarrió Cucarella, preside del Pisai. Infine gli studenti della scuola secondaria "Teresa Spinelli" di Roma eseguiranno un "Canto alla Fratellanza". Prevista traduzione simultanea in italiano, inglese, francese. Ingresso libero con registrazione obbligatoria sul sito www.unigre.it

formazione

PADRE ODASSO SPIEGA LE «LETTERE PAOLINE». Inizia domani (dalle 18 alle Ancelle del S. Cuore in via XX Settembre, 65b) il corso sulle «Lettere paoline» curato dal biblista padre Giovanni Odasso. Si inserisce nel programma quinquennale elaborato dal Cibes per offrire una introduzione generale alla Sacra Scrittura che unisca, insieme al carattere scientifico, la dimensione sapienziale propria della «Parola di Dio». Per iscrizioni: 334.7661564; ore: 20 –21.30.

ANGELICUM, AD APRILE CORSO SU CURA DELLA VULNERABILITÀ. Aperte le iscrizioni per il corso di alta formazione della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino – Istituto Superiore di Scienze Religiose «Mater Ecclesiae» dal titolo «La cura della vulnerabilità». Avrà inizio ad aprile. Docenti: Palma Sgreccia, Josè Michel Favi e Antonio Mancini. Per info: 066702444.

cultura

FESTIVAL DELLE LIBRERIE DI OSTIA. Letture animate, laboratori didattici ed artistici, presentazioni di libri, caccia al tesoro: sono tra gli eventi pensati per il primo "Ostia Liber Fest", il Festival delle librerie di Ostia, avviato venerdì. Numerosi eventi dedicati a Gianni Rodari nel centenario della sua nascita. Come lo spettacolo conclusivo dell'8 marzo, nella parrocchia di Santa Monica, nell'ambito della Festa del libro e della lettura di Ostia.

PRESENTAZIONE LIBRI: «IL MEETING DI RIMINI». «Il Meeting di Rimini. Dalle inquietudini alle certezze» di Salvatore Abbruzzese (Morcelliana), docente di Sociologia della religione all'Università degli Studi di Trento, è stato presentato a cura del Centro Culturale di Roma e dell'Associazione Italiana Centri Culturali venerdì 14 all'Università Antonianum (via Merulana 124).

CONVEGNO DI MCL. Il Movimento Cristiano Lavoratori presenta mercoledì 19, alle 16, all'Hotel Nazionale gli atti del convegno su «Dai mali, le idee: proposte per Roma». Introduce Barbara Barbuscia, presidente Mcl Roma–Viterbo–Rieti. Partecipano Pietro Giubilo, vice presidente Fondazione Italiana Europa Popolare, Domenico Delle Foglie, giornalista, Alfonso Luzzi, direttore generale patronato Sias. Interviene Carlo Costalli, presidente nazionale Mcl.

ALLA GREGORIANA UN LIBRO SUL TEMPO DI LEONE XII. Alla Gregoriana, giovedì 20 alle 18, la presentazione del volume «Governo della Chiesa, governo dello Stato. Il tempo di Leone XII» a cura di Roberto Regoli, Ilaria Sermattei e Maria Di Simone. Con Bernard Ardura, presidente del Pontificio comitato di scienze storiche; Giuseppe Monsagrati (Sapienza) e Jean–Marc Ticchi (Centre Anthropologie religieuse europeenne).

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AVIS. Domenica 23 febbraio sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie di San Giuseppe Artigiano (omonimo largo al civico 15) e dello Spirito Santo alla Ferratella (via Rocco Scotellaro, 11).

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Attraverso il mare verso la libertà

La scena che si apre davanti ai nostri occhi è patrimonio della memoria biblica di tutto l'Occidente e non solo dei credenti. Una scena "mitica" nel senso che gli adolescenti danno, oggi, a questo aggettivo: grandiosa, emozionante, decisiva. Un'immagine colossale e prodigiosa, un'esperienza indimenticabile che ti cambia la vita. Sarebbe bello esserci in uno spazio tridimensionale e immedesimarsi nei protagonisti: una lunghissima teoria di fuggiaschi – seicentomila solo gli uomini adulti – guidati da un pastore di Madian, chiamato da un Dio che si nasconde in una nube. Occorre, però, avere un cuore coraggioso e un carattere intrepido per farlo, oppure essere così disperati che le gambe camminino prima del pensiero. Dietro i fuoriusciti la terra che batte al ritmo dei carri – seicento! – di un immenso esercito: «Gli Israeliti alzarono gli occhi e gli egiziani marciavano dietro di loro» (v.10). Il terrore li assale e si mettono a gridare contro il liberatore, Mosè: «Forse non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto?». L'Esodo risuona della sua anima unica e stupenda: un popolo che ardisce alla libertà e che esperisce tutti gli effetti collaterali di tale impresa: la paura, il pentimento, la miseria, la debolezza. Lo dice magnificamente Dostojeskij nei "Fratelli Karamazov": nulla l'umano desidera più della libertà ma nulla, allo stesso tempo, esso teme! La colonna della nube di Dio – frapposta tra Faraone e Israele – getta ombra e tenebra sull'esercito degli inseguitori, e luce, invece, sul popolo che scappa. «Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'Oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto (…) gli Egiziani li inseguirono e tutti i cavalli del Faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare» (vv.21–23). Al mattino il Signore «gettò uno sguardo» dalla colonna di «fuoco e di nube» sugli Egiziani e li mandò in rotta. Mosè stese di nuovo la mano sul mare e le acque travolsero gli inseguitori. È il racconto di un atto di creazione: c'è l'acqua, il vento, il fuoco e la terra (l'"asciutto"). È come se, dopo il passaggio del mare, Israele sia divenuto una nuova umanità, riscattata dall'ingiustizia, dalla violenza, dalla prepotenza dei dominatori. Israele nasce libera e nessuno più potrà renderla schiava! Vivere vuol dire, da oggi in poi, per tutti i popoli del mondo, essere liberi, camminare e lottare per un Paese dove «scorre latte e miele» perché fatto di fraternità, di giustizia e di felicità. Questa terra promessa nasce dal dono di Dio che riapre ogni volta la possibilità della vita per chi crede in Lui e per chi cammina con Lui. Grande è la notte del passaggio del mare, simile a quando un bambino attraversa le "acque" del grembo materno per venire alla luce. Un "mar rosso" che per i cristiani sarà, poi, il costato aperto di Gesù sulla Croce: ferita di sangue rorida d'acqua da cui esce la vita risorta. La nostra vita già innestata nella libertà della Grazia.

«Carnevale in città» con più di 100 eventi

Dal 20 al 25 febbraio Roma festeggia il "Carnevale in città" con più di 100 appuntamenti sparsi sul territorio. Previsti eventi per tutti, dai bambini agli adulti, con sfilate, spettacoli di teatro e musica, proiezioni cinematografiche, visite guidate e laboratori.
Martedì grasso (il 25), i Musei Civici saranno visitabili gratuitamente; mentre il giovedì grasso biglietti ridotti al Teatro Argentina. All'Auditorium, domenica 23 alle 17, la parata musicale mascherata aperta a tutti negli spazi esterni e poi un concerto ispirato al Carnevale nella Sala Sinopoli. Per i più piccoli, letture sul tema nelle biblioteche.

cinema

«Gli anni più belli», senza slanci l'affresco di Muccino sull'Italia

Gabriele Muccino

Quattro adolescenti romani (Giulio, Gemma, Paolo, Riccardo) fanno conoscenza all'inizio degli anni '80, e cominciano un'amicizia destinata a durare fino ad oggi. Tra alti e bassi, successi e fallimenti, cambiamenti sociali profondi ed epocali, illusioni e delusioni personali e collettive… Giulio prende la parola per primo, guarda in macchina verso lo spettatore e comincia in flashback a raccontare. Comincia così *Gli anni più belli*, il nuovo film scritto da Gabriele Muccino e Paolo Costella e da Muccino stesso diretto, uscito in sala il 13 febbraio scorso. Gabriele Muccino è nato a Roma il 20 maggio 1967, dirige con questo il dodicesimo film di una filmografia iniziata ne 1997 con *Ecco fatto* e realizzata per una non piccola parte negli Stati Uniti a stretto contatto con il cinema e gli attori di forte marca hollywoodiana (da *La ricerca della felicità*, 2006, a *Padri e figlie*, 2015). Dal 2018 Muccino è tornato a lavorare in Italia e, quasi a recuperare il tempo perduto, dice, nelle note di regia: «Il film è un grande affresco che racconta chi siamo, da dove veniamo e anche dove andranno e chi saranno i nostri figli».
Ma forse la sceneggiatura non ha (non vuole avere) una grande spinta profetica. In realtà al centro del film c'è Roma, e al centro della città c'è l'amicizia. Che comincia quasi senza volerlo, e poi, grazie ad un crescendo di circostanze, diventa via via più importante, e determinante, sfociando, come è inevitabile, in incomprensioni che diventano rancori, gelosie, ripicche personali. Qui si pensa, inevitabilmente, a *C'eravamo tanto amati*, il film diretto da Ettore Scola nel 1974, diventato negli anni punto di riferimento ineludibile per qualunque vicenda nazionale sospesa tra storia e realtà, quasi una pietra miliare, che peraltro in conferenza stampa Muccino ha confermato di aver tenuto ben presente, insieme a tutto quel cinema italiano che, da Monicelli a Risi a Comencini, ha rappresentato l'impalcatura di una costruzione artistica quella sì non più sostituibile.
Difronte allora alla necessità di dare spazio ad una generazione priva dei puntelli del passato (il dopoguerra, la "nuova" Italia, il boom economico) e afona di fronte alle richiesta del futuro (cosa fare per superare riflusso e corruzione politico/sociale?), Muccino si rifugia su Roma, la cui millenaria solidità si mostra in grado di reggere ad ogni cambiamento e permette ai quattro ragazzi ormai cresciuti di ritrovarsi in trattoria e cantare tutti insieme (tra eccessi e stonature) "La società dei magnaccioni". Canzone di fronte alla quale cedono paure e timori, a favore di una rinnovata vitalità tanto esplicita quanto posticcia. In mezzo, tra gli ex–giovani, ormai vaganti per le strade di Roma di suadente bellezza fino al bagno nella fontana di Trevi, hanno cominciato a circolare da tempo commozione, emozioni, un'idea di memoria difficile da cancellare.
Se l'impalcatura sta in piedi è perché a sorreggerla c'è un pregevole manipolo di attori/attrici (Pierfrancesco Favino/Giulio, Micaela Ramazzotti/Gemma, Kim Rossi Stuart/Paolo, Claudio Santamaria/Riccardo) che ridono, piangono, si prendono e si lasciano. Trasmettendo il dubbio alla fine se sia tutta verità e piuttosto non prevalga un certo artificio. Film comunque da vedere per inquadrare meglio il nostro passato e aiutarci a capire qualcosa di più sul futuro.

Massimo Giraldi